

Prezzo di Associazione

Edizione: anno	L. 20
semestre	L. 10
trimestre	L. 5
quadrimestre	L. 15
sestimestre	L. 17
annuale	L. 19

Le associazioni sono accettate al  
prezzo di favore.Una copia in tutta la legge con-  
trollata.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIANTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gergli, N. 23. Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni  
riga e spazio di riga cost. 50. —  
In terza pagina dopo la firma del  
gestore cost. 20. — Nella quarta  
pagina cost. 10. —  
Per gli avvisi ripetuti al fine  
della prima settimana.  
Il pubblico con i giornali hanno  
i diritti. — I manoscritti non si  
restituiscano. — Editore e stampatore  
non assumono di responsabilità.

## Due elezioni radicali

Due elezioni politiche testé compiute in Italia hanno commosso la stampa liberale, e dato luogo a lunghe polemiche tra i ministeriali ed i dissidenti. In queste elezioni sono riusciti due decisi radicali. A Pesaro è stato eletto il prof. Dotto de' Dauli; a Parma il Dott. Musini. Il Dotto non ha bisogno di essere presentato al pubblico. Il Musini fu garibaldino, professò idee socialiste e radicali, e con esse promosse nello scorso anno quella agitazione agraria, la quale si fece sentire viva e minacciosa nel contado cremonese. L'uno è d'egno dell'altro, appartengono al più avanzato radicalismo. Questo risultato abbiamo detto che ha commosso profondamente la stampa liberale, perchè rivela che il partito antimonarchico ed antisociale conta adepti più numerosi di quello che si credeva, ed ha una organizzazione più disciplinata di quello che si pensava. Quasi, quasi, le tinte vittoriose dei democratici sembrano fatte per rispondere alle esagerazioni adulatrici, con le quali una parte del giornalismo pretende gabellare al mondo la gita di piacere a Roma col ribasso del 75 0/0, per una seria prova di stabilità inconcussa delle istituzioni monarchiche in Italia. Ora moderati e progressisti si sono messi a rigiocare la cagione di tale trionfo radicale e ad indagare a chi si deve attribuire la colpa.

L'opinione dà addirittura la colpa alla pentarchia che ha rotte e sgominate le file liberali monarchiche; invece la *Tribuna* dice che la colpa è tutta quanta della destra, la quale ha introdotto l'allargamento del suffragio nell'intento di rovesciare con esso la sinistra. Invece di abbattere la sinistra, col suffragio allargato si è confusa destra e sinistra in un informe ammasso, cui si dà il nome insignificante di trasformismo, e così i nemici della monarchia o delle istituzioni hanno potuto raccogliere tutti i bassi fondi sociali e li hanno contrapposti alle sgominate e scisse falangi del vero liberalismo.

Noi però in tutta questa controversia ci vediamo altrimenti; e pensiamo che il lettore ci veda ciò che vediamo noi; cioè la passione partigiana, che ferma l'attenzione delle diverse fazioni a considerare l'affare

proprio, non lasciando scorgere il vero e più importante significato dei fatti. Ed invece di darsi ricorrendo alla colpa, destra e sinistra, trasformismo e pentarchia potrebbero battere il petto ed esclamare all'unisono: *mea culpa, mea culpa*. L'origine primitiva e la ragione immediata di questi successi radicali e socialisti sul terreno elettorale sono in gran parte determinati dalle interne scissure del partito liberale e anche dall'intemperato allargamento del suffragio. Ma altre cause sono concorse ed altri motivi hanno agito a questa desolante condizione di cose.

Auzitutto, moderati e progressisti dovrebbero un po' col pensiero guardare la strada percorsa da entrambi, e richiamare alla memoria quelle tante distinzioni nell'ordine religioso, morale, politico e sociale da essi operati nei venti anni e più che il liberalismo ha dominato in Italia. Vedrebbero che il sentimento monarchico e l'ordine sociale hanno ricevuto per fatto loro siffatti colpi e siffatta offesa, che di molto hanno sbarazzato il terreno sul quale è calato il radicalismo, per ora in guanti gialli, e fa breve scamiccio del tutto.

Le plebi, signori liberali, alle quali, voi togliendole alla religione, avete alterato le menti e corrotti i cuori e che credete aver conquistate in perpetua alla vostra scuola, cominciate ora a rinnegare i vostri principi e passano a famosi che di monarchia non ne vogliono sapere. Per quanto vi sia ingrata, questa è storia incontrovertibile.

Tutti i diseredati della gazzarra liberale vengono innanzi a chiedere la loro parte, anzi a pretendere tutto, dal momento che altri sono già in precedenza saziati in quest'Eden politico ed economico.

Sì, l'evoluzione del liberalismo verso la democrazia radicale è già molto innanzi, e continua a procedere. Accadrà ciò che è accaduto in Francia nel secolo passato: l'Italia sembra destinata a ricopiarne i fatti niente invidiabili, e la colpa è tutta del liberalismo.

## LA REPUBBLICA FRANCESE

E I SINTOMI DELLA SUA CADUTA

Di questi giorni sono venute alla luce a Parigi le *Memorie sul secondo impero*,

scritte dal signor De Maupas che fu prefetto di polizia durante il famoso colpo di Stato del 2 dicembre. È notevole l'impressione prodotta da questa pubblicazione; sebbene essa non racconti nulla che non sia già conosciuto dal pubblico, è ricercatissima e letta avidamente, per modo che posta appena in vendita, si dovette farne subito la seconda e la terza edizione.

Parecchi giornali purigini veggono, in questo risveglio della pubblica curiosità ed attenzione, un sintomo dello stato degli animi, ed un segno precursore di non lontani avvenimenti, poco favorevoli alla presente Repubblica francese. Né per vero sembra che questi giudizi siano affatto destituiti di fondamento; imperocché se si prende tanto interesse al racconto della caduta della Repubblica nel 1851, non è egli ben naturale inferirne, che in fin dei conti il pubblico accoglierebbe assai volentieri, o almeno senza ripugnanza, l'idea della caduta della odierna Repubblica nel 1884?

Ma se generalmente si sente e si capisce come la Repubblica non possa durare guari più a lungo, e disorganizzata com'è, non possa più andare innanzi così, si nutrono però legittimi timori sul modo con cui la crisi sarà risolta. Sarà una restaurazione monarchica, o una dittatura, o una rivoluzione demagogica che potrà finire al dominio dell'opportunismo? Ecco quello che non si può ben prevedere.

Da una parte non mancano i segni di una salutare resipiscenza in molti, che sin qui prestarono infatuamente alla rivoluzione l'opera loro. Ma d'altro canto i sintomi d'una riscossa radicale, demagogica e comunista si fanno ogni dì più minacciosi.

L'agitazione degli operai senza lavoro si è fatta in questi ultimi giorni così viva e pericolosa, che, stando alle informazioni di vari fogli repubblicani, i ministri avrebbero seriamente trattato la questione di trasferire di nuovo a Versailles la sede del governo.

Sono appena cinque anni che le Camere tornarono da Versailles a Parigi, ed ecco che già i governanti della Francia provano il desiderio di sottrarsi al contatto dei loro elettori. Siffatta preoccupazione non dimostra essa senz'altro il profondo turbamento del gabinetto di Parigi, non è essa la confessione del discredito in cui è caduto,

e dell'errore che ha commesso, adulando e accarezzando le passioni demagogiche, le quali oggi si rivoltano contro di lui?

Intanto, per assicurare la tranquillità delle deliberazioni parlamentari, il governo è costretto a far custodire dalla forza armata le adiacenze dei palazzi della Camera e del Senato. Un governo che si pretende emanato dalla volontà popolare, e poi è obbligato a prender simili provvedimenti, si condanna da sé medesimo.

## RELAZIONE E DECRETO

per la fondazione dell' "Istituto storico italiano"

Laviamo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 17, del 21 di gennaio, questi documenti:

« *Relazione a Sua Maestà nell'udienza del 25 novembre 1883 del ministro della pubblica istruzione sul decreto circa l'Istituto storico italiano.* »

Maestà! — La grande opera che in Italia, insieme coll'amore agli studi storici, ridestò la coscienza nazionale, e che, stupendamente fornita di corredo analitico, avviò per giusto sentiero, mosse dalla mente di Lodovico Antonio Muratori, il quale, divulgando negli *Scriptores rerum italicarum* le fonti storiche, discutendole nelle *Antiquitates*, ordinandole negli *Annali*, provvide la patria del più considerevole monumento storico, di cui ella potesse a buon diritto gloriarsi.

Quest'opera, che in Italia poté essere di un uomo solo, fu imitata dalla dotta Germania, nel modo che era più consona al genio di quel popolo e alle condizioni dei tempi che allora correvano. E per tanto, se colà studiosi in gran numero procedettero con lavori originali la formazione di un *Corpus scriptorum rerum germanicarum*, immaginato più tardi e promosso dal generale Stein, e condotto dal Pertz, presso di noi invece le ricerche analitiche, particolari, minute, incominciarono quando già la grande raccolta storica del Muratori giganteggiava; sicché l'industria degli studiosi fu tutta volta a curarne, forborne e svolgorne le varie parti, illustrando e discutendo minutamente la storia delle singole provincie, dietro le

250 Appendice del CITTADINO ITALIANO

## JAGO

Il coraggio dei prigionieri aveva ispirato agli Indiani una specie di rispetto. Lo stesso Puma d'Aquila, dopo aver per un istante confierito con uno dei capi anziani, si avvicinò a Giovine Liana e le disse:

— Gli anziani acconsentono alla tua domanda. Ora fa di sapere se il prigioniero accetta di diventare tuo sposo.

Queste parole erano state dette in lingua hurona e Guglielmo non le aveva potute comprendere. Ma ricordandosi di quello che Giovine Liana aveva detto durante la prima prigionia, indovinò che la povera creatura tentava ancora una volta di salvargli la vita. Egli ne fu profondamente commosso, ma ora che il rogo era pronto, non era disposto a profittare di quel mezzo di salvezza, più di quello che non lo fosse in quella terribile notte passata nella capanna. Accettare sarebbe stato un tradimento, un apostasia, e Guglielmo doveva morire come aveva vissuto.

Entanto la giovinetta s'avanzò lentamente verso di lui, lo guardò con un'aria piena di dolcezza e gli disse:

— L'Indiana ti domanda di salvarti la vita, in seguito farai ciò che vorrai. Essa ti lascerà libero di ritornare a quelli che ti aspettano.

— Giovine Liana, domandò Guglielmo,

gli Indiani esigeranno da me il giuramento di vivere in mezzo ad essi, di adottare la loro religione, i loro costumi?

— Sì, rispose, più sommessamente la giovinetta. — Veli bene che io non potrei partire senza rendermi spargiuro. Il mio Dio che giudica i cuori ti chiamerà, a lui, povera fanciulla, io debbo morire, lasciami pregare.

In quel punto un guerriero appiccò il fuoco al mucchio di rami posto dinanzi al capitano; e Guglielmo padroneggiando la sua angoscia, cominciò ad alta voce il *De profundis*.

— Intanto il suo canto di morte, gridarono gli Indiani.

Tre immonde vecchie gettarono tizzoni accesi sul rogo di Guglielmo che ben tosto prese fuoco. Allora Jago sfuggendo agli Indiani che lo custodivano, si slanciò a fianco del marchese di Brézal.

— Dove siete voi, resto io pure, gli disse. La piazza dell'isolotto presentava davvero in quell'istante un orribile spettacolo. In fondo le due vittime, l'una delle quali appariva dietro una colonna di fumo, mentre l'altra cominciava a sentire il calore spaventevole del rogo. In faccia, affollati uomini, donne, vecchi, fanciulli che mandavano grida di gioia feroce e si dilettavano nel contemplare l'agonia degli avventurati.

Giovine Liana era caduta ginocchioni e singhiozzava con la testa fra le mani.

D'un tratto Nomparglia si scosse dalla testa ai piedi. Il lungo muggito d'un bufalo selvaggio s'era fatto udire, e quel grido giungendo all'orecchio della fanciulla tra il clamore dei capricci, la fece prendere una risoluzione. Fendendo la calca dei selvaggi, si pose in prima fila, di fronte ai pali di tortura, e dominò una d'abba biz-

zarrà che ora l'avvicinava alle vittime, ora la conduceva presso la folla.

Nel punto in cui si trovò vicina al palo di Fleuriat, gli disse in francese:

— Sperate ancora, sperate! Io vengo in vostro aiuto.

Poi nello slancio della danza appressatasi al palo presso al quale Jago e Guglielmo soffrivano già cocenti dolori, disse loro nella medesima lingua:

— Raccolgete dei tizzoni, battevoli colla folla, lottate, difendete la vostra vita!

Guglielmo, Fleuriat e Jago credettero che Nomparglia avesse perduto la ragione, ma essa senza interrompere la danza fantastica, raccolse dal suolo una bacchetta o volteggiando per la piazza con rapidità vertiginosa dispersa colla bacchetta i rami verdi che col loro fumo soffocavano il capitano e i tizzoni ardenti che cominciavano a torturare Guglielmo.

Il primo movimento delle vecchie accanite contro i Francesi fu di radunare i rami e le fronde sparpagliate e di aggiungerle delle altre, ma la Nomparglia volteggiava, passava e ripassava aggiungendo all'attrattiva della danza il prestigio della sua aerea bellezza ed un canto la cui musica incantatrice produceva uno strano effetto sugli Huroni senza che nessuno di essi se ne potesse spiegare la ragione. Dacché l'avevano veduta la prima volta, gli Indiani si erano convinti che la fanciulla dai capelli d'argento apparteneva ad una razza speciale, privilegiata.

Essi non osarono punto opporsi al suo capriccio, o, sicuri di potere, quando loro convenisse, ricominciare il supplizio dei Volti Pallidi, ricadendone i roghi, si abbandonarono al piacere di vederla dan-

zare, pari ad un augello ebreo d'aria, di sole e di libertà.

Nomparglia capì presto che né Guglielmo, né Fleuriat le verrebbero in aiuto. Determinata di salvarli doveva agire da sola. Perciò continuando a danzare, sparpagliava con la bacchetta gli ultimi tizzoni accesi e i rami d'albero. Ciò fatto continuò a saltare in mezzo ai carboni senza bruciare l'estremità dei suoi calzari ornati di dardi di porco spino. Si sarebbe detto che avesse fatto un accordo con lo spirito del fuoco; ed ogni qualvolta la danza la riaccomtava ai prigionieri, essa dava loro uno sguardo espressivo.

Ma per quanto convinti essi fossero della finezza e dell'abnegazione della fanciulla, niuno d'essi si aspettava la libertà. Nondimeno mentre la Nomparglia volteggiava intorno ai pali di tortura, il muggito del bufalo si fece sentire più vicino e la danzatrice con le braccia sollevate in alto, pareva invocare un soprannaturale intervento.

Jago credette d'essere giunto d'un allucinazione quando la singolare fanciulla mormorò passandogli vicino.

— Il Bisonte Nero!

Aveva appena pronunciato questo nome che uno spaventevole clamore eleggiò a qualche distanza. Era un grido di guerra ben noto agli Huroni, quello degli Abenaki il cui coltello aveva loro strappato tante capigliature.

Un tumulto indescrivibile tenne dietro a quel grido feroce che procedette appena di un secondo l'apparizione d'una schiera abbastanza numerosa di nemici per far dimenticare agli Huroni le emozioni procurate loro dal triplice supplizio e dalla danza di Nomparglia.

(Continua)

orma dell'illustre critico; onde può affermarsi che in Italia si ebbe prima il duce che l'esercito. E a quest'opera si accinsero con secondo ardore le regie Deputazioni e le Società di storia patria, sorte fra noi in tempi diversi, fondando pubblicazioni periodiche, dando in luce volumi di documenti, ritornando con pazienti indagini sulle vestigia muratoriane.

«Né a così nobile impresa venne meno il soccorso dello Stato, il quale e già spese ingenti somme a sussidio dei lavori storici provinciali, e stanziando ultimamente in bilancio annui assegnamenti a favore delle Società di storia patria, intese a coordinarle nell'azione e a paraggiarle nei diritti colle regie Deputazioni già esistenti.

«Se non che fra il continuo avanzare delle discipline storiche ben si avvidero i cultori di queste che, se l'impulso spontaneo, la limitazione nel campo delle indagini, la libertà e la costanza del metodo avevano portato frutto, questo era tale ormai da ravvisare il desiderio che nuovamente si torresse ad un'azione comune, confermando le forze scientifiche regionali ad opera omogenea, per riprendere la edizione degli *Scriptores historiae patriae* con mezzi più ampi, usando degli arredi e i soccorsi dell'odierna critica.

«Laonde provvedendo, come era mestieri, all'iniziativa delle singole Deputazioni e Società di storia patria, mantenendone ferma la autonomia, non volendo nel tempo stesso che tutte le loro forze si congiungano nell'obiettivo supremo della storia patria, ed il patrimonio scientifico di ognuna divenga il patrimonio di tutte, ho divisato di proporre alla Maestà Vostra, seguendo i desiderii più volte manifestati dai cultori delle scienze storiche, specialmente nei due Congressi storici tenuti l'uno a Napoli nel 1878 e l'altro a Milano nel 1879, il decreto di fondazione di un Istituto storico italiano.

#### DECRETO UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d'Italia

Considerando quanto può tornare utile all'illustrazione della storia patria il provvedere che le singole Deputazioni e Società regionali intese ad illustrarla congiungano tutte le loro forze in quest'obiettivo supremo, al che il patrimonio scientifico d'ognuna divenga patrimonio di tutte:

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1. È fondato un Istituto storico italiano allo scopo di dare maggiore svolgimento, unità e sistematicità alla pubblicazione dei fonti di storia nazionale, e di promuovere segnatamente quei lavori preparatorii che, per essere d'interesse generale, eccedano i limiti, gli intenti, nonché i mezzi delle deputazioni e delle Società storiche regionali.

«Art. 2. L'Istituto si compone di quindici membri, undici dei quali singolarmente delegati dalle cinque Regie Deputazioni e dalle sei Società di storia patria, ora esistenti; gli altri quattro nominati dal ministro di pubblica istruzione.

«Art. 3. L'Istituto ha sede in Roma, e corrisponde direttamente col ministero della pubblica istruzione.

«Art. 4. I membri dell'Istituto sono di ordinario convocati una volta l'anno, e straordinariamente ogni qualvolta sia riconosciuto necessario. Alla prima convocazione essi sceglieranno dal loro seno un presidente, proporranno il programma dei lavori, e nomineranno una Giunta esecutiva di tre membri.

«Tanto il presidente, quanto i membri della Giunta, dovranno, finché restino in ufficio, risiedere in Roma.

«Art. 5. Un regolamento apposito, che sia approvato dal nostro ministro per la pubblica istruzione, determinerà le funzioni amministrative dell'Istituto.»

### FERDINANDO DE LESSEPS A LIONE

Scrivono da Lione, 21 gennaio, all'Osservatore cattolico:

Non posso passare sotto silenzio l'avvenimento del giorno, la venuta cioè dell'illustre Ferdinando Lesseps a Lione per presiedere la conferenza straordinaria tenuta dalla Società di Geografia di Lione, in occasione del 10° anniversario della sua fondazione. Il perché di questa mia, come vedrete, è chiaro ed evidente. In un ambiente che a prima vista si giudicherebbe lontano da idee religiose o per lo meno ben indifferente, ecco che un incidente,

una parola getta uno sprazzo di luce che scioglie il ghiaccio della discussione scientifica, dirige l'entusiasmo sui principii cristiani ereditati morti o assopiti, consola il cattolico e lo mette a son aise luddovo e lo importanti rivelazioni sulle grandi imprese dell'uomo, la speculazione ed anche la politica, lo costringerebbero a guardare solamente alla terra. Che volete! una scintilla di bene in mezzo al turbino dagli affari e dai traffici prende in certe circostanze delle proporzioni che colpiscono. Ecco un senz'altro al fatto.

Una folla imponente desiderosa di vedere e di applaudire il gran francese, riempiva ieri sera alle 8 la gran sala Bellecour. All'ora indicata entra sulla scena fra l'universale applauso Ferdinando de Lesseps, circondato dalla presidenza della Società di Geografia e da numerosi membri onorari della stessa, tra i quali spicca la veneranda figura del Rev. Superiore delle Missioni Africane. Il presidente della Società signor Desgraud, valente scienziato ed insieme cattolico d'una pratica esemplare, con brevi parole ringrazia della sua presenza il creatore dei canali di Suez e di Panama; mette in luce la solidarietà fra l'opera di Lesseps e gli industriali francesi; il genio aprì le vie, e l'attività, i sacrifici degli altri lo fecero; cosicché Lione ha guadagnato il titolo di *mercato regolatore delle sete in tutto il mondo*. Sopra un terreno, continua egli, più generale, più elevato, più civilizzatore, non si potrebbe disconoscere il ponente concorso che la regione lionnese fornisce alla falange dei missionari, esploratori e scienziati, che approfittano di questa prima riunione dei mari per portare fino alla estremità dell'Oriente i germi della civilizzazione. Ringrazia i donatori per la tombola scientifica, sorteggiata alla fine della serata, ed innalza allo scopo di incoraggiare con strumenti e mezzi necessari alle ricerche scientifiche i missionari e gli esploratori; e finisce presentando una medaglia commemorativa a de Lesseps, che si avvanza tosto sulla ribalta e prende la parola.

Per chi non conosce l'uomo, se non per le opere almeno di vista, Mons. de Lesseps d'una taglia ben proporzionata, ha un viso aperto, improntato di dolcezza e in pari tempo di franchezza e lealtà, e malgrado la bella età di 77 anni, confessata da lui stesso durante il discorso, si presenta pieno di vita e di gagliardia. Ad uno dei redattori dell'*Express* diceva: «Dite a coloro che mi credevano ammalato o son tre giorni, che offro un pranzo di 100 franchi a testa, a coloro che potranno seguirmi in una corsa di cinque ore a cavallo. Il suo gesto espressivo e rapido, la sua parola piena di bontà, o meglio, come dicevan noi milanesi *alla buona*, esprimono il suo pensiero retto, semplice e senza ricercatezza. La sua conferenza fu una *causerie* brillante, spruzzata qui e là d'un temperato sale giovanile, di aneddoti pittoreschi, variata nei soggetti e riboccante d'idee. La riassumo nei suoi punti importanti.

Dopo aver ricordato in tono paterno ai Lionnesi che essi obblano, che nel 1784 Claudio de Jouffroy ha fatto sulla Saona il primo esperimento del vapore applicato alla navigazione, passa con rapida e bella transizione alla questione del canale di Suez ed ai lavori di Panama, che preoccupano tanto il mondo intero e l'affarista soprattutto. — «E gli affari di Suez? domandò egli: «Vanno ammirabilmente bene: non dico di più perché i negozianti continuano. Ma perché allarmarsi? Suez è una proprietà privata che niuna potenza potrà giammai contestarci. La massima *la force prime le droit* può essere invocata da Stato a Stato, ma ella non val niente in fatto di proprietà. Gli azionisti sono *exploités* dagli speculatori che fanno il rialzo, non ricordo bene la formula consacrata dalla Borsa, ed il ribasso; senza l'inganno degli azionisti non mi sarei incomodato di far dei *meetings* in Inghilterra. Voglio per ciò rassicurare in passando gli azionisti del canale. Io che devo provvedere di 10 figli (ragazzetti in tenera età il cui grazioso gruppo in fotografia circola per tutta Lione) vi ho impiegato buona parte dei miei capitali. Noi francesi abbiamo fatto il canale e nostro sarà sempre: io ne rispondo.

Dopo lunghi applausi passa a discorrere dei lavori di Panama; ne fa la storia; esprime la speranza che, in meno di tre anni sarà compito e dice: «La salute dei lavoratori, messa a dolorosa prova sul principio, al presente è ottima. Essi sono

12 mila, venuti sopra tutto dalla Giamaica, attirati dalla buona paga. Del resto io ho cavato profitto dell'espulsione delle Suore dagli Ospitali francesi per mandarne 40 a curare gli operai ammalati di Panama. Ah! io non amo le persecuzioni religiose: ho avuto contatto con molti governi ed ho sempre procurato di trovarmi con essi in buon accordo; ma tuttavia non posso ammettere dei repubblicani che trattano la religione come essi fanno attualmente. — A queste parole che si producono ad litteram la Lione cattolica s'è rivelata con fragorosi e prolungati applausi.

Dal mio posto di 2<sup>a</sup> galleria vedeva centinaia di guanti bianchi battere con caloroso entusiasmo; le signore della corsetta *toiletta* agitavano un pizzico di candidi merletti che esse chiameranno forse *fazzoletto*; dalle loggie superiori partivano dei *bravo*, che se erano un po' borghesi non erano meno cordiali e sinceri; qualche impercettibile astensione rimaneva vergognosa e nascosta così da richiedere tutta la mia buona volontà d'essere imparziale reporter per vederla.

Ritornata la calma ed il silenzio, M. de Lesseps viene a parlare del Sudan Egiziano, ricordando d'aver combattuto energicamente per l'astensione della Francia in Egitto, ben sapendo che le ruine accumulate laggiù sarebbero ricadute sulla Francia, come avviene ora all'Inghilterra detestata dopo il massacro di Tel-el-Kebir. Racconta vari incidenti del suo soggiorno in Egitto con piacevole umorismo e gaizanza ed afferma che i Francesi essendo la bene amati, possono attendersi il loro turno (!). Data quindi a tratti salienti un'idea della Abissinia, ove dice che, sebbene contraria quasi sconosciuta, i cristiani vi sono in gran numero e gli Europei ci sono bene accolti, si riposa un istante per riprendere la parola sulla questione del *Mare interno dell'Africa*. L'opinione nettamente espressa dall'illustre scienziato su tale importante oggetto discusso e contrastato da lungo tempo, mi spinge a riprodurvi gli appunti presi, anche a pericolo d'allungare questa mia; giacché credo abbastanza interessante la trasformazione di una impresa, finora reputata utopia, in un fatto che tosto o tardi occuperà tutto il mondo. — La posta parte e non posso continuare di più. Il resto ad una prossima.

F. FIORENTINI  
M. A.

### IL 21 GENNAIO IN PARIGI

E UNA LETTERA ALL'IMPERATORE D'AUSTRIA

Lunedì, 21 gennaio, ricorreva l'anniversario della morte di Luigi XVI, e negli anni scorsi la cappella espiatoria di Parigi era visitata tutta la mattina da numerosi cattolici, i quali venivano a pregare pace all'illustre vittima della rivoluzione. Nel 1884 la cappella espiatoria fu chiusa, e i cattolici francesi dovettero andare altrove a pregare pace al loro Re. Nella chiesa della *Maddalena*, a San Germano *des Prés*, a *Notre Dame des Champs*, a San Rocco, a San Francesco Saverio, a Nostra Signora di Loreto si celebrarono messe, alle quali intervennero i più illustri rappresentanti del partito monarchico. Il Conte di Parigi si fece rappresentare dal Duca della Tremoille alla messa detta nella sua parrocchia (San Francesco Saverio). I Duchi di Nemours e di Alençon colla Duchessa di Alençon, i soli membri della famiglia reale presenti in Parigi, assistettero alla messa in Sant'Onorato.

La cappella espiatoria, secondo il voto del Consiglio Municipale di Parigi, sarà forse demolita, e il signor Libmann scrisse su di ciò una lettera all'imperatore Francesco Giuseppe, che merita di essere riferita. Essa dice così:

«Sire,

«Permettete ad un Francese profondamente affezionato alla memoria del Re, che fecero la grandezza della sua patria, di reclamare l'aiuto e la protezione di V. M. — Essa non ignora, senza dubbio, che il Consiglio generale della Senna, volendo riabilitare la Convenzione di dolorosa memoria, confermò i suoi tristi decreti, votando con 49 contro 7 voti la demolizione della cappella espiatoria, dove riposarono per dieotto anni i resti mortali di Luigi XVI e di Maria Antonietta. Certamente il Consiglio municipale di Parigi non rappresenta l'opinione dell'infima minorità

dei Francesi, e questo voto suscitò in tutti i cuori onesti profonda indignazione e tristezza. Nel 1871 obbi la consolazione di salvare il monumento espiatorio dal vandalismo delle Camere. I miei amici mi persuasero che è mio dovere tentare di salvarlo un'altra volta, e perciò, Sire, mi rivolgo a V. M. Non siete voi il pronipote della compianta nostra Regina? E l'onore di tutelare il culto della sua memoria non spetta di diritto a voi? Una parola di V. M. al nostro Governo otterrebbe più che la rivendicazione degli onesti. Questa parola, o Sire, vengo unitamente a domandarvi, per poter ancora andare a pregare e piangere sulla tomba dei nostri angusti martiri e colla loro intercessione ottenere che Dio ridoni alla Francia la sua grandezza e la sua dignità passata. Degnatevi, Sire. — I. Libmann.

### AL VATICANO

Lunedì 21 gennaio, festività di S. Agnese, nobilita romana, Vergine e Martire, la Santità di Nostro Signore, riceveva secondo l'antichissimo costume, dal Rmo Capitolo Lateranense, due agnelli bianchi, vivi ed adorni di nastri e di fiori, dovuti a titolo di annuo canone allo stesso Rmo Capitolo della Chiesa o Canonica di S. Agnese fuori le mura, e destinati a fornire la lana con che si fanno i Sacri Palli, dei quali si servono lo stesso Sommo Pontefice, i Patriarchi, Primati, Arcivescovi e, per privilegio, alcuni Vescovi, con quelle differenze per altro che dai sacri canoni sono indicate.

Il S. Padre riceveva domenica in particolari e separate udienze le LL. EE. l'Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Costarica, Equatore e Bolivia, e quello di Baviera insieme alle rispettive loro famiglie.

Ciascuno dei sopradetti signori Diplomatici si recava dipoi a complimentare l'E.mo e R.mo sig. Card. Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità.

Nell'udienza accordata dal S. Padre, venerdì passato, al Consiglio di direzione del Circolo di S. Pietro e della quale demmo già un cenno, Sua Santità, volendo dare una testimonianza tutta speciale della sua soddisfazione per l'eccellente spirito con cui i giovani del Circolo si dedicano alle opere d'azione e di riparazione cristiana, si è degnato trasmettere al presidente del Circolo signor comm. Rossi De Gasperi, i brevi coi quali conferisce il titolo di cavaliere ai seguenti membri del Circolo S. Pietro: Signori Pietro Floridi, Giuseppe Bartoli, Giulio Massimi, Andrea Chiari, Enrico Dell'Elba e Guglielmo Allista.

### Governo e Parlamento

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 23

Solidati giura.

Votasi a scrutinio segreto la legge per la proroga al 30 gennaio 1889 della legge 31 maggio 1876 per la introduzione della riforma giudiziaria in Egitto e sono lasciate le urne aperte.

Riprendesi la discussione dell'articolo 1 della legge per modificare le leggi sull'istruzione superiore del Regno.

Il presidente dà nuovamente lettura della interrogazione di Bernini circa la pesca sulle coste dell'Adriatico e sull'uccisione del pescatore chiozzotto Padoan a Spalato.

Mancini prega di scindere le due questioni che sono indipendenti fra loro. Circa la pesca pendono trattative con l'Austria per venire ad un accomodamento. Solleciterà di definirle, e le comunicherà alla Camera.

Circa l'uccisione, sospese subito l'agente consolare a Spalato; ma giunti rapporti contraddittori mandò un funzionario a Spalato per indagare la verità e spedire prompte informazioni; appena giunte si fisserà il giorno dello svolgimento dell'interrogazione.

Bernini dissente a scindere le due questioni, perchè collegate; prega di fissare il giorno.

Su proposta del ministro si fissa il 2 febbraio.

Mordini presenta e svolge una interrogazione sulle condizioni sanitarie del collegio militare di Napoli e deplorando i replicati casi di malattia contagiosa. Dice quali opinione essere i motivi, domanda quali risultati ebbero le indagini ministeriali.

Ferraro risponde che diede immediate disposizioni per allontanare gli allievi ed altri, merà cui ora le condizioni sono migliorate. Sulle cause diversi sono i pareri. Procederà ai lavori di risanamento della località, pel quale il ministero non ometterà cura.

Mordini prende atto.  
Annuanziata una interrogazione di Lioy su vari corsi di punizioni contrarie ai regolamenti inflitte nel reclusorio militare di Gasta.

#### Notizie diverse

**Togliamo dall'Osservatore Romano:**  
« L'avv. Orsini, senatore del Regno, trovandosi a Roma da più giorni e tiene frequenti sedute col presidente del Consiglio, alle quali assistono Balduino, Bastogi e altri nel fine di concretare il contratto per l'esercizio delle ferrovie. Sonvi ancora molte difficoltà a risolverle ma si ritiene che l'Orsini, intimo di Depretis, riuscirà nello scopo. L'Orsini è l'intermediario dei grandi affari o degli interessi bancari; il contratto della Regia e quello delle Meridionali vennero fatti da lui. »

— Il ministro Berti disse una lettera al Circolo operaio di Torino, nella quale esamina e confuta le obiezioni mosse al progetto sul riconoscimento delle Società di mutuo soccorso.

— Questa sera è convocata la maggioranza dell'on. Depretis. Il presidente del Consiglio interverrà alla riunione, accompagnato da tutti i ministri e da tutti i segretari generali. Egli terrà anche un discorso per dimostrare la necessità che si discuta ed approvi magari il progetto Baccelli sulle università.

— Si crede possa sorgere una questione politica sopra la legge universitaria.

I trasformisti non vorrebbero Baccelli, ma trovandosi questo compromesso con Depretis, non sanno come condursi.

— La Commissione doganale stabilì i valori per il 1885, sugli animali, le spoglie animali, le carte, i libri e le pelli.

La Commissione per la tassa della minuta vendita delle bevande ne propone l'abolizione.

## ITALIA

**Ravenna** — Leggiamo nel *Ravennate*:

« Ci scrivono da Meldola, come alcuni ignoti mandarono giorni addietro una lettera minatoria ad un prete di cella, ingiungendogli di mandare 200 scudi in un certo posto, se non voleva avere molestie. Il buon prete impaurito consegnò la somma al nipote, in caricandolo di portarla al luogo indicato. Ma costui credè bene di tenersi i 200 scudi per sé, e scialarsela allegramente. »

I ricattatori allora, visto non arrivare la somma mandano una seconda lettera al prete, il quale allora risponde che aveva già mandati i denari, e che non poteva più mandarli una seconda volta non avendone più.

I malaudrini a tale notizia fanno sapere al prete che stia pur tranquillo, che nessuno lo molesterà; ma che se però capita loro fra le mani il nipote, pagherà colla vita la sua frode. »

**Napoli** — Telegrafano all'*Opinione* che domenica Mons. Arcivescovo di Napoli si è recato in gran pompa a far visita al Duca e alla Duchessa di Genova.

E' stato ricevuto ai piedi dello scalone, dai cavalieri di compagnia e dall'aiutante di campo. Si trattò circa un'ora in intimo e cordialissimo colloquio con le L.L. A.A. R.R.

**Treviso** — Apprendiamo dalla *Marca* che una povera donna della diocesi di Treviso, andò pellegrinando fino a Roma in 37 giorni di faticoso cammino e vivendo di accatto. In questi giorni arrivò alle porte del Vaticano ed esposto il suo desiderio ebbe subito la grazia di essere ricevuta dal S. Padre, di sentire dalle sue labbra amorevoli parole e di ricevere con una elemosina l'Assoluta Benedizione.

## ESTERO

### Germania

Il Centro tedesco sta per presentare al Landtag una nuova mozione acciòché venga ristabilito il trattamento del clero in tutte le diocesi; come è noto, questo trattamento, ossia soddisfazione per parte del Governo ad impegni assunti verso il clero cattolico in luogo della prebenda o dei benefici, non è ancora stato rimesso nelle diocesi di Münster, di Colonia e di Posen. E' già stato richiamato Mons. Vescovo della prima diocesi, e quindi si spera che anche a Münster sarà ristabilito l'anzidetto trattamento.

Nella si sa ancora riguardo all'Arcivescovo di Colonia, da dieci anni in esilio, o all'Arcivescovo di Posen, il Cardinale Ledochowski, sempre ritirato in Vaticano.

### Inghilterra

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*: Grazie alla generosità del cav. G. B. Orsini e altri nostri concittadini, si è com-

piuta a Londra una grande opera filantropica, la fondazione di un *Ospedale italiano*.

Salvo errore, è questo il primo ospedale italiano che l'Italia possa vantare all'estero, in Europa, poi eccetto dei nostri poveri connazionali che richiedono assistenza medica.

Agli ammalati esterni si è pure provveduto col ginocervi una farmacia ove vengono giornalmente somministrati ai modesti lo medicino prescritte dai medici addetti all'ospedale. Il servizio è fatto in turno da quattro medici e da esperti infermiere che sono opere di carità procacciate nei principali ospedali d'Italia.

L'edificio racchiude quindici camere e può contenere trenta letti, è situato in luogo sano e centrale perchè fronteggia « Quora square » dove i convalescenti possono godere di uno spazioso giardino.

L'ospedale che porta il nome di « Ospedale italiano » è istituzione puramente italiana, creata per il ricovero di ammalati italiani, senza distinzione di opinioni religiose e politiche, ed è dovuto come già si disse, specialmente alla generosità del cav. G. B. Orsini che ha dato l'edificio completo cioè bene ammobiliato e fornito del necessario. E dietro al cav. Orsini vi ha una fila di oblatori che donano per una sola volta o che si obbligano per sottoscrizioni annue.

Debiamo essere lieti di questa nuova istituzione o per il bene che farà e perchè è una prova della attività e della forza della nostra colonia; ma vogliamo augurare che gli oblatori della colonia, possano essere aiutati anche quelli della madre patria.

### Francia

— Telegrafano da Lione che in una adunanza di anarchici si pronunziarono discorsi vivacissimi a favore del condannato a morte Gyrot. All'esito dell'adunanza uno degli oratori, che diceva chiamarsi Rubert, fu circondato, dalle guardie. Si riconobbe essere un italiano per nome Galliani, ricercato dalle autorità italiane. I compagni lo difesero ed impegnò una viva lotta. Finalmente le guardie posero mano alle sciabole e menando colpi qua e là riuscirono ad arrestarlo.

— Gli anarchici arrestati sono tre. Il Galliani, richiesto dall'Italia, è nato a Bologna. Ha 34 anni.

## DIARIO SACRO

Venerdì 25 gennaio

Conversione di S. Paolo.

### Pagliuzze d'oro

Solo nei nobili affetti alla famiglia ha fondamento il sincero amore alla patria, e nello slancio della fede si eleva l'animo al sacrificio e ad ogni grande e generosa aspirazione.

G. Tarra.

## Cose di Casa e Varietà

**I ponti sul Fella e sul Degano.** Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente sulla costruzione del ponte sul Fella lungo il primo tronco della Nazionale carniata.

Il primo incarico per l'appalto della costruzione del ponte sul Degano tenutosi il 16 gennaio andò deserto.

**Incendio.** Verso le 3 pom. del 21 corr. a Farla in quel di Majano, per causa finora ignota prese fuoco il fabbricato ad uso stalla della signora Riva Domenica vedova Asquini. Il fabbricato, con il contenuto, fu in breve distrutto, ed il danno, che si dice assicurato, ascende a lire 3000 circa.

Si riferisce che quei popolani fecero prodigi di abnegazione per isolare l'incendio e che all'opera indefessa di quei bravi è solamente dovuto il merito di aver salvato la vicina casa d'abitazione.

**Armi trovate.** A Castelloriva in quel di Pagnucolo due ragazzotti rinvennero l'altro giorno nascosti in una catasta di fieno un pistole e un fucile scarichi che, per ogni buon fine, furono trasmessi all'Autorità giudiziaria.

**Atti della Deputazione provinciale di Udine.**

Seduta del giorno 21 gennaio 1884.

La Deputazione nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seggono, cioè:

— A diversi Esattori Comunalì di lire 9925 quali assegni pagati stipendi di gennaio, febbraio e marzo 1884 dovuti al personale addetto alla vigilanza forestale in Provincia.

— Al Comune di Tolmezzo di L. 821.97 a saldo 1883 di ogni suo avere per affitto della Caserma dei Reali Carabinieri.

— Al sig. Tomadini Andrea di L. 100.45 per fornitura di effetti di vestiario uniforme ad alcune guardie boschive.

— Al sig. Marzuttini dott. Carlo L. 440.50 per compenso e spese di acquisto e moltiplicazione del pus vaccino nell'anno 1883.

— Al r. Ufficio di Registro e Tasse di Cividale di lire 150.90 per pigione del primo semestre 1884 dei locali di proprietà demaniale che servono per l'Ufficio del Commissariato distrettuale e della Pubblica Sicurezza.

— Al sig. Pascattoli Antonio L. 62.50 in rimborso della spesa sostenuta per lavori fatti eseguire al fabbricato che serve di Caserma dei Reali Carabinieri in S. Vito al Tagliamento.

— Alla Congregazione di Carità di Udine e ad altri Comuni di lire 594.75 in rifusione di sussidi a menlocati poveri ed innocui.

Furono nella stessa seduta deliberati altri n. 51 affari; dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 20 di tutela dei Comuni; n. 15 interessanti le Opere Pie; e n. 2 di contenzioso amministrativo: in complesso n. 58.

Il deputato provinciale

F. MANGILI.

Il Segretario  
Sebenico.

**Suor Giulia.** — Leggesi nell'*Italia*

in data di Milano 17:

« E' morta, giorni sono, in un convento del Delinato suor Giulia — al secolo Matilde binati — milanese — che nelle epidemie fuocustatrici della nostra città nel 1834 e nel 1855 rese servizi veramente eroici — e che nel 1859, per le cure da essa prestati ai feriti, fu decorata per *motu proprio* dall'imperatore dei Francesi. »

Fino dal 1865 questa donna coraggiosa era stata mandata in Francia e si ricorda che nel 1870 essa si comportò così eroicamente nel curare i feriti di quella gran guerra, che il generale Aureoles di Paladine, comandante l'esercito della Loire, la portò all'ordine del giorno.

Il suo nome non riuscirà certamente nuovo a qualche vecchio medico del nostro Ospedale Maggiore, e a qualche sanitario ancora vivente, a che prestò l'opera propria durante le due accennate epoche d'epidemia. »

**I sussidi alle bande comunali.** — Questa notizia riguarda da vicino i Consigli Comunali.

Il ministero dell'interno preoccupato delle molte spese facoltative che si trovano inessate nei bilanci comunali, ha sottoposto al Consiglio di Stato il quesito: se possa concedersi ai Comuni che sorpassano il limite massimo fissato dalla legge per la sovrimposta fondiaria, di inscrivere nei loro bilanci una somma per sussidio al mantenimento della banda cittadina; e il Consiglio di Stato, in applicazione della legge 16 giugno 1864, a voti unanimi ha risposto negativamente, prescrivendo che le Deputazioni provinciali debbano cancellare dai bilanci comunali quelle spese, quantunque si trattasse di Comuni che da tempo remotissimi se lo fossero assuate.

**Concorso** — La Giunta municipale di Milano ha pubblicato il concorso al premio di 2000 lire di fondazione Fossati pel tema: *Illustrare un punto di anatomia macro o microscopica dell'encefalo umano.* — Premio L. 2,000

Il tempo utile dura fino alle 4 pom. del 31 maggio 1886.

Il concorso a questo premio è aperto a tutti gli italiani.

**Bollettino Meteorologico telegrafico** — Riceviamo la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 22 gennaio:

« Una perturbazione forse pericolosa toccherà tra il 23 25 le coste dell'Inghilterra e Norvegia ed un'altra toccherà quelle francesi dopo due giorni. »

« L'Atlantico è burrascosissimo. »

## TELEGRAMMI

**Hamburgo 22** — Nella seduta della giunta provinciale Koehlin dichiarò col consenso generale che gli attacchi contro

Mantouffel esprimono solo le vedute parziali di Bulach, ma non corrispondono alle vedute della giunta.

L'Alenzia e Lorena si mostrerà riconoscente se Mantouffel continuerà il reggimento di benevolenza.

**Londra 23** — La polizia smentisce la notizia del *Frishtimes* che sia scoppiato un uragano a Londra e sulla costa dell'Inghilterra.

**Madrid 23** — Il Francese e il Portoghese furono rilasciati. Seguivano i sovrani per ottenere l'elemosina. E' smentito che Castellar si rechi in Francia.

**Berlino 23** — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che il vescovo di Munster fu graziato per ordine reale il 21 corr., le prestazioni dello Stato per la diocesi di Munster verranno ristabiliti dal 1 febbraio 1884.

**Londra 23** — La riunione della Camera di commercio di Londra pregò il governo a non impegnare il paese approvando ufficialmente in convenzione fra Lesseps e gli armatori.

La Camera domandò pure al governo che gli interessi del commercio del Congo non si inceppino da alcuna potenza.

**Madrid 23** — I circoli ministeriali assicurano che il ministero non è assolutamente partigiano del sistema protezionista. Negoziare colle potenze per concludere i trattati di commercio quanto più vantaggiosi sarà possibile.

**Berlino 23** — L'*Iris Times* assicura che la polizia di Londra fu avvertita che gli organizzatori della sottoscrizione per vendicare O'Donnell prendono serie misure per eseguire le minacce. Sui 9000 dollari sottoscritti, 4000 furono spediti a Londra.

## NOTIZIE DI BORSA

24 gennaio 1884

Rend. It. 5 per 100	100	92.50	a L. 91.50
Id. 4 per 100	100	92.50	a L. 91.50
Rend. austr. in carta	100	92.50	a L. 91.50
Id. in argento	100	92.50	a L. 91.50
Rend. austr. in carta	100	92.50	a L. 91.50
Id. in argento	100	92.50	a L. 91.50

Carlo Moro gerente responsabile.

## Ai MM. RR. Sacerdoti e Fabbricieri

Il sottoscritto si prege di rendere avvertiti i MM. RR. Parroci, Rettori di chiese e lo spettabili Fabbricieri, che presso il suo laboratorio si eseguisce qualunque lavoro di pittura e doratura per arredi sacri, cioè stendardi, gonfaloni, candelieri, vasi da Palma, sedie gestatorie, baldacchini ecc. Si fanno pure riparazioni a qualunque oggetto.

Fiducioso di vedersi onorato di copiose commissioni promette esattezza nel lavoro e discretezza nei prezzi.

ANDREA ZARA

Piazza del Giardino — Udine.

## TABACCHIERE

Presso il negozio Raimondo Zorzi, via S. Bartolomeo N. 14, Udine, trovasi un bellissimo assortimento di scatole d'osso per tabacco, di tutta novità, lavorate solissime e guernite in pacifum. Escono da una premiata casa di Piacenza e si vendono a prezzi che non temono concorrenza alcuna.

Prezzi.

Scatole grandi L. 4.50 — piccole L. 4.25.

## PIANOFORTE

Da venderli o noleggiarli. Per trattative rivolgersi alla Libreria Raimondo Zorzi, via S. Bartolomeo, Udine.



**100 Viglietti da visita**

a una riga . lire 1,—  
a due righe . < 1,50  
a tre righe . < 2,—

La spesa postale a carico del committente.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.



